QUATTRO LETTERE INEDITE DI DONATO GIANNOTTI

Donato Giannotti, Pietro Dazzi





Estr. dalla Strenna della Gioventù, 1863.

QUATTRO LETTERE INEDITE

DI

DONATO GIANNOTTI

PUBBLICATE PER CURA

DEL PROF. PIETRO DAZZI



Tip. Gabinetto di M. Cellini e C.

AVVERTENZA.

Perchè le lettere ch'io pubblico dettò Donato Giannotti, lascio ogni preambolo il quale non farebbe che togliere tempo a' lettori, e alla Raccolta spazio a qualcosa di meglio. Poche osservazioni che ho creduto bene di fare, ho poste in nota siccome luogo più opportuno, ma chi voglia notizie bibliografiche intorno alle lettere del Giannotti fin qui stampate, le troverà nell'accurato lavoro che il sig. F.-L. Polidori ha premesso all'opere di questo grande Italiano nella edizione del Le Monnier (1). Onde qui altro non dico, se non che queste lettere son proprio di mano del Nostro, e che io le ho copiate a pag. 181, 183, 197, 209 del codice magliabechiano (già Strozziano) 1487, Clas. VIII, ricco di più preziosi autografi sottratti però alla pubblica utilità, non essendo esso codice a catalogo, come non vi son tutti gli altri di numero posteriore al 1453.

Firenze, *Novembre* 1863

PIETRO DAZZI.

(1) Quarantacinque lettere del Giannotti or va stampando il ch. signor cav. Gaetano Milanesi, nel Giornale degli *Archivj Toscani*, e già nell'ultima dispensa ne ha date 24, alle quali il dotto editore ha posto innanzi una breve ma elegante scrittura in cui rende ragione della sua pubblicazione.

LETTERA I

Al molto honorando Bernardo Segni in Padova (1).

Honorando Bernardo. Penso che abbiate inteso le nuove di questo venerando accordo o suspensione d'armi ch'ella si sia (2): i capitoli sono molti: non ve gli scrivo perchè non gli so distintamente: et quelli che sapevo gli scrissi al Leonico (3) et perchè stiamo stati con lui assiduamente, penso gli abbiate intesi.

Dopo la partita vostra io non ho riveduto mai Giovanni Ginori (4), che gli volevo dare la mia ethica et politica

(1) Le tre prime di queste lettere sono a Bernardo Segni, ch'io credo sia l'istorico e non Bernardo di Marlotto che fu de Priori in sul finire del 1529. Vero è che il Cavalcanti nelle notizie sulla vita del Segni, accennato che questi tornò a Firenze da Aquila presso al 1520, e che fu alla mutazione del governo del 27, nulla poi dice della dimora di lui in Padova; ma il Cavalcanti, della vita del Segni salta a piè pari gli anni che corrono dal 20 al 27; e d'altra parte che, se non a Padova, e' si recò a Venezia lo dice lui, il Segni nella vita del Capponi (pagin. 19 Aug. 1723), e ciò mostra questa lettera nella quale il Giannotti (che di Venezia scriveva) gli dice: «*Dopo la partita vostra, io non ho riveduto mai etc.*», come poi da questa e da le altre apparisce che di lì passò a Padova, ove rimase fin verso il Giugno del 1527. Nè a ciò è contrario quel che il Cavalcanti afferma, che cioè il Segni si trovò alla mutazione dello stato di Firenze, giacchè queste parole non s'han da pigliare alla lettera e intendere che Bernardo fosse in in patria proprio il 17 maggio 1527, giorno della cacciata de Medici, ma il che egli fu in Firenze al tempo de rivolgimenti che ebber principio da quella e che si continuarono fino alla caduta (splendida sopra ogni vittoria) della repubblica. Così parmi provato quel che sopra abbiam detto, esser cioè queste lettere allo scrittore d'istoria e non al Segni che fu della Signoria nel ventinove.

(2) Intende dell'accordo che nel marzo 1527 si fece tra Clemente VII e gl'Imperiali.

(3) Niccolò Leonico, del quale potrai vedere più luoghi dell'opera del Giannotti sulla repubblica veneziana, ma specialmente il proemio.

(4) Forse lo stesso che rammenta il Varchi a pag. 140, vol. I delle sue storie (Ediz. Le Monnier).

perchè non l'adopero et so io havessi saputo dove stessi ghene havrei portata a casa Advisatemi voi dova vo l'habbi a mandare che por uno portalettere subito comparirà.

Il Sig.re Lorenzo Salviati (1), taodem è comparso andò sua S.ria a visitare il doge et hebbe con esso uno gravissimo ragionamento de' travagli del mondo dove egli lo informò di tutti i disordini che sono nel campo degli Imperiali, et monstrò la vittoria certa se N. S.re non faceva accordo. Dice di sè che non ha seguitato l'impresa ritenuto dall'amore della patria, perchè non vuole essere connumerato con Alcibiade et Coriolano et per non dare quel disagio a sua madre di venirgli incontro a placarlo Pensa di starsi in questa terra quetamente attendendo alle lettere con animo di soccorrere la patria qualunque volta ella n'habbia bisogno Non ho altro da dirvi letta questa lettera stracciatela perchè è pericolo impacciarsi con questi signori.

Di Vinegia alli XXII di Marzo 1526 (2).

Quando vedete il Leonico raccomandatemi allui

Il tutto vostro Donato
Giannotti

(1) Certo è quell'istesso Lorenzo che fu Gonfaloniere nel 1501, e de 48 e de 200 sotto il Duca Alessandro. Splendidissima è la figura del Salviati come ci vien dipinta dal Giannotti ma io non so come mai chi sì altamente sentiva delle cose della patria nel 1527, potesse entrare nel 1532 a far parte del governo dei Medici.

(2) Stile commune 1527.

LETTERA II

Al molto Honorando Bernardo Segni in Padova (1)

Actum est de re nostra, Bernardo carissimo, se Dio non ci aiuta.

Per lettere de' XVIII di Firenze intendiamo che egli è stato intercetto una lettera delli imbasciadori Sanesi che sono in campo con Messer di Borbone, per la quale s' intende il disegno suo essere di assaltare Firenze totis viribus et ordinavano che di Siena venisse artiglieria et munizione et che si espugnasse alcuni castelli acciocchè il passo fosse libero da Siena all' esercito per condurre vettovaglie et l' altre cose. Intendesi ancora particularmente gli alloggiamenti che doveria fare questo exercito di giorno in giorno et il di XVIII doveva trovarsi a Laterino che è presso a Firenze XXX miglia, talchè oggi potrebbono essere intorno a quelle mura. Tutto l' exercito dicono che d' accordo grida Sacco; et non vogliono udire cosa alcuna d' accordo etiam con gran somma di denari. Vedete dove noi ci troviamo, et quello che ha partorito la tristitia e dappocaggine de' nostri. Duolmi d' havervi a dare queste nuove, et Dio voglia

(1) Questa lettera manca dell' anno nella data; a tal difetto è però nel codice supplito con queste parole, scritte a capo del foglio in carattere diverso da quello del Giannotti: *Moti di Firenze del* 1527. Fu nell' aprile di quest' anno infatti che il Borbone scendeva in Toscana e passando presso a Firenze minacciava di saccheggiarla.

che ve le possi dare buone Sarei già venuto in Padova, ma voglio prima intendere il successo Bene valete

Di Vinegia alli XXIII d'Aprile

Raccomandatemi a Pagolaotonio (1) et a Messer Francesco se si trova costì. Et fate questa lettera comune agli Strozzi

Il vostro Donato Giannotti

Di Firenze non c'è nulla delle provvisioni et di ripari che si piglioo: et a me pare esser certo che non faranno cosa alcuna

Se il S.re L.o Sal.ti fusse in Firenze io sarei tutto scarico perchè di queste cose grandi parla molto altamente.

LETTERA III

Al molto Honorando Bernardo Segni in Padova
In Borgo S Giovanni alla casa delle Figure

Bernardo mio honorando

Essendo insino a qui stato advisato da Pagolo (2) non mi estenderò in altro, se non pregarvi che voi operiate che questa inclusa sia mandata a Giovan Batista (3),

(1) Probabilmente Pagolantonio Soderini che in quel tempo era pur esso a Padova, come rilevo da una lettera del Benivieni a lui, e che è in questo stesso cod. 1487 a pag 180

(2) Vedi la Nota a dell'antecedente lettera

(3) Crederei che questo Giovan Batista dovesse essere il Commissario Generale Soderini

quanto più presto sia possibile chè ve n' harò obbligo immortale. Interim vivate felici, et vi rallegrate 'n vero et libero gaudio, pregando Iddio che ci liberi da quest'altra barbarica illuvie, come egli ci ha liberati dalla scellarata tyrannide (1). Spero venirvi a vedere tra pochi giorni. Interim mi raccomandate a M. Francesco (2) et a Pagolantonio. Sono a' comandi vostri.

Di Venezia alli 21 di Maggio 1527 (3).

Il vostro Donato
Giannotti.

LETTERA IV

Magnifice Vir (4).

Per commessione di Luigi Soderini (5) vi fo intendere che subito veduto la presente montiate a cavallo et ne vegniate: la causa è che si ha a fare pratica sopra li advisi di Ruberto ... (6) de' XVIII, per li quali fa inten-

(1) I Medici furon cacciati nel Maggio del 1527.

(2) Forse Francesco Soderini.

(3) Questa lettera prova che il Giannotti aveva prolungata la sua dimora in Venezia non solo per buona parte del 1526, come il Sig. F. L. Polidori avverte in una nota alla sedicesima (Ediz. Le Monnier) delle lettere del nostro autore, ma ben fino al Maggio del 1527.

(4) Questa lettera, la quale non ha direzione, è certo un avviso che il Giannotti segretario spediva ad uno de' dieci, ma chi si fosse non mi è stato concesso di rintracciare.

(5) Quegli che fu decapitato nel Novembre del 1530.

(6) Qui il cod. è guasto, ma è certo che vi diceva « Bosi » come è più sotto. E Bosi doveva scrivere da Ferrara ove si trovava qual oratore della Repubblica.

dere come Antonio da Leva haveva scambiato 2000 fanti de' suoi con 2000 del Duca di Bronsvich: et si erano convenuti che il detto Antonio rimanesse di la da Po et il duca passasse: et il luogo dove haveva a passare pareva che fosse disegnato sopra Adda: et di qui si capitava in luogo che si può pigliare la volta di Genova et di Pontremoli (1). Et qui si comincia a fare li visi bianchi. Advisa ancora Ruberto Bonsi che l'ambasciatore Musetola, venuto da Napoli al Papa, gli offerisce tutto le forze che l'imperadore ha in Italia per recuperarli le cose sue et etiam la patria. Nè altro. Se non che ad voi mi offero e raccomando

Di Firenze alli XXII di Giugno MDXXVIII.

Se.tor Do.to Giannotti

(1) Intorno a ciò si veda il Guicciardini, St. l. XIX, cap. 1.

Edizione di soli 55 Esemplari

